

FILTRI PARAPERCETTIVI, ESPERIENZE FUORI DEL CORPO E PARAFENOMENI ASSOCIATI

Nelson Abreu

RIASSUNTO. L'articolo del 2004 di Robert Jahn e Brenda Dunne, "Sensori, filtri e la Sorgente della realtà" [JAH, 2004], solleva l'importante questione del ruolo della coscienza nell'universo fisico, suggerendo che la sorgente ultima di quest'ultima possa trascendere il corpo, così come le regole e le variabili del mondo fisico in cui opera. In questo articolo presentiamo delle strategie attitudinali volte a una migliore sintonizzazione della mente alla sua Sorgente subliminale, riducendo o modulando l'effetto dei filtri fisiologici, culturali e psicologici, che limitano e colorano la comunicazione mente-Sorgente. Ci sono ulteriori strutture e filtri tra il corpo e la Sorgente, che influiscono su tali livelli di non-manifestazione fisica? Come vedremo, le esperienze fuori del corpo e i parafenomeni associati rivelano l'esistenza di "corpi" sottili e realtà che possiamo esplorare e integrare nel nostro bagaglio conoscitivo.



INTRODUZIONE

L'abilità della coscienza di acquisire informazioni ed esperienze relative a luoghi ed eventi inaccessibili ai sensi fisici ordinari è stata riportata sin dagli albori della storia documentata, e descritta in numerose tradizioni culturali. In tempi più recenti, questi fenomeni sono stati indicati come "esperienze fuori del corpo" (OBE¹), e sono strettamente collegati, tra le altre cose, a quelli descritti come "esperienze di pre-morte" (NDE²), o "percezioni a distanza."

Per quanto ancora considerati con scetticismo dalla scienza istituzionale, un numero ragguardevole di studi accademici e di resoconti personali ne hanno attestato la realtà, sollevando la questione della natura della coscienza e delle sue interazioni con l'universo fisico. Tali evidenze suggeriscono non solo che la coscienza possa trascendere il corpo fisico, ma che possa ugualmente ridurre o modificare gli effetti dei filtri fisiologici, culturali e psicologici che limitano e colorano la comunicazione mente-Sorgente. L'esperienza fuori del corpo, e fenomeni associati, suggeriscono anche l'esistenza di "corpi" sottili e di dimensioni che richiedono di essere esplorate e integrate nei nostri modelli attuali della coscienza.

ESPERIENZE FUORI DEL CORPO

Dopo il suo solito trantran quotidiano, John giace esausto sul letto. Si addormenta quasi subito, ma riacquista una certa consapevolezza quando sente l'abbaiare di un cane. Si rende allora conto che sta percependo alcune sensazioni insolite – il suo corpo è molto intorpidito, ma leggero, e scopre di essere incapace di muoversi. Poco prima che subentri il panico, uno strano formicolio e delle vibrazioni simil-elettriche fluiscono in tutto il suo corpo. La meraviglia supera in parte la paura, e ben

¹ N.d.T.: OBE è l'acronimo inglese di: Out of Body Experience.

² N.d.T.: NDE è l'acronimo inglese di: Near Death Experience.

presto ha l'impressione che il suo corpo galleggi. Le vibrazioni divengono sempre più intense, fino a quando una pressione nella parte posteriore della testa lo spinge fuori del letto, accompagnata da una forte sensazione di sprofondamento. La vibrazione cessa e scopre di essere in grado di vedere il suo corpo fisico a riposo nel letto. John si sente meravigliosamente bene, libero dalla materia e dal respiro.

Si accorge di una presenza molto piacevole e gentile, e viene colto da un forte desiderio di vedere sua madre in ospedale. Volando fuori, attraverso il muro, si ritrova subito al capezzale della madre. La guida lo istruisce su come inviarle energie vitali di guarigione. Quando "vede" il corpo non-fisico della madre fluttuare a pochi centimetri sopra il suo corpo fisico, la aiuta a svegliarsi nella dimensione astrale. Poco dopo, il nonno defunto viene a salutarli. Così tanti pensieri e parole vengono trasmessi nel corso di quell'abbraccio; John è talmente sopraffatto dall'emozione che si sente subito tirare indietro, nel suo corpo. Il giorno dopo, sua madre gli racconta di un "sogno," facendo riferimento ad alcuni dettagli della notte precedente.

Una tipica *esperienza fuori del corpo* (OBE) potrebbe svolgersi all'incirca come in questo resoconto. Conosciuta anche come *proiezione astrale*, o *proiezione della coscienza*, si tratta di un fenomeno naturale e universale, da sempre riportato nel corso della storia. Corrisponde alla separazione intenzionale o spontanea della coscienza dal corpo fisico. Negli ultimi decenni, l'OBE è entrata nel campo dell'esplorazione scientifica e personale, al di fuori dei confini della religione e del misticismo. È più facile al giorno d'oggi per l'individuo comune, così come per lo scienziato, avere delle OBE e altre esperienze ad esse collegate, al fine di giungere a una comprensione più logica degli aspetti della vita che trascendono i sensi e le regole fisiche.

Secondo quanto riportato dai proiettori lucidi, cioè da coloro che hanno frequenti OBE con un sufficiente grado di consapevolezza e controllo, è possibile avere delle proiezioni congiunte con susseguente corroborazione dei ricordi relativi

agli eventi extrafisici condivisi.

Similmente alla ricerca sulle percezioni a distanza condotta dal PEAR³, è altresì possibile condurre accurate osservazioni visive circa la realtà fisica – in questo caso essendo consapevolmente ma invisibilmente presenti alla scena, nella dimensione astrale, o extrafisica. Alcuni proiettori lucidi utilizzano le OBE come un modo naturale per avere accesso a realtà più sottili, e ottenere addirittura uno scorcio sulla vita prima della nascita o dopo la morte fisica (la proiezione finale). Sono così in grado di osservare altre coscienze mentre si preparano per la loro prossima esistenza fisica, o mentre sperimentano la disattivazione del corpo fisico.

Un più ampio studio delle OBE potrebbe permetterci di esplorare i processi psichici da una prospettiva multidimensionale, rivelando aspetti nascosti alla nostra consapevolezza ordinaria. Quali sono i parasensori che possono essere regolati o sbloccati al fine di sviluppare le nostre parapercezioni? Una delle maggiori difficoltà nello studiare questi processi è che lo scienziato non può più limitarsi ad essere solo un osservatore. Così come non è possibile comprendere realmente l'interazione macchina-coscienza con i generatori di eventi aleatori (REG⁴) senza averne un'esperienza di prima mano, allo stesso modo i ricercatori devono divenire i soggetti della loro stessa ricerca e intraprendere numerose esplorazioni OBE al fine di confermare la realtà del fenomeno.

Solo allora uno scienziato potrà cominciare a comprendere la natura delle OBE, e ciò che queste esperienze rivelano circa la

³ *N.d.T.*: Il PEAR – Princeton Engineering Anomalies Research, è un laboratorio di ricerca originariamente costituito presso l'università di Princeton, nel 1979, da Robert G. Jahn, allora preside della facoltà di ingegneria e scienze applicate, per condurre uno studio scientifico rigoroso sulle interazioni tra coscienza umana e quei dispositivi fisici, sistemi e processi comuni alla pratica ingegneristica moderna. Dopo quasi trent'anni di attività presso l'università di Princeton, il PEAR opera oggi giorno nell'ambito dell'organizzazione senza scopo di lucro ICRL – International Consciousness Research Laboratories.

⁴ *N.d.T.*: REG è l'acronimo inglese di: Random Event Generator.

natura della coscienza, incluse le cosiddette anomalie e altri processi sottili che influenzano la nostra vita quotidiana. Non tutti i tentativi di OBE avranno però successo, così come non tutte le interazioni con un REG saranno in grado di produrre un esito significativo. Evidenze degne di questo nome possono essere accumulate solo mediante la raccolta di numerosi e ripetuti tentativi.



Figura 1. Veicoli di manifestazione della coscienza e relative connessioni “bioenergetiche”: soma, filo d’argento, psicosoma, filo d’oro, mentalsoma. (Per gentile concessione dell’International Academy of Consciousness © IAC 2004).

La maggior parte degli studiosi della coscienza si chiedono oggi “come la coscienza emerga dalla biologia,” ma le evidenze raccolte tramite la ricerca sui fenomeni anomali suggeriscono che questo cosiddetto *hard problem* (problema difficile) della coscienza potrebbe essere così riformulato: “Come comunica la coscienza con la biologia?”

In [JAH, 2004], gli autori hanno proposto un modello di scambio d’informazioni tra la coscienza (nel senso di mente, o

consapevolezza) e la sua Sorgente. Le esperienze extracorporee consentono di ampliare questo modello, introducendo ulteriori realtà e “corpi” sottili intermediari, cioè diversi livelli di filtraggio tra la consapevolezza e la Sorgente.

Ad esempio, durante un’esperienza fuori del corpo, ci si sente come se si stesse utilizzando uno *psicosoma*: un corpo sottile collegato alle emozioni, più generalmente noto come “corpo astrale.” Se le emozioni avessero origine nel corpo, allora la coscienza dovrebbe essere libera da ogni forma di emotività nel corso di queste esperienze, e dopo la morte biologica. Tuttavia, sembra accadere esattamente il contrario: nel corso delle OBE, o delle NDE, le emozioni, precedentemente attenuate dal veicolo mortale denso, o soma, vengono percepite con maggiore intensità.



Figura 2. Proiezione parziale del para-torso, o torso astrale. (Per gentile concessione dell’International Academy of Consciousness © IAC 2004).

Spesso i proiettori si sentono riattrarre dal corpo, o addirittura perdere coscienza, quando diventano oltremodo emotivi, con conseguente grave perdita della loro lucidità e, in taluni casi, anche con ripercussioni al livello del soma, a cui sono energeticamente collegati. Inoltre, nella dimensione extrafisica, non è raro incontrare coscienze in veri e propri stati “comatosi,” a causa del loro squilibrio mentale ed emotivo, in seguito alla morte fisica.

Tra le esperienze più interessanti, c'è quella della proiezione parziale, dove solo una parte dello psicosoma – come la paratesta (testa astrale), o una para-mano (mano astrale) – si disconnette dal corpo fisico. In questa situazione, è possibile percepire contemporaneamente sia il corpo fisico sia il corpo non-fisico.

Lo psicosoma si connette al corpo attraverso un sistema di energia sottile, spesso denominato *corpo eterico*, o *energosoma*. Questa “bioenergia” potrebbe essere messa in relazione con la connessione teleologica ipotizzata in [JAH, 2004]. Lo stesso potrebbe valere per tutti i fenomeni psichici, secondo il modello della *proieziologia*, proposto negli anni ottanta del secolo scorso dal ricercatore brasiliano Waldo Vieira, descritto prima nel suo libro “Proiezioni della coscienza” [VIE, 1981] e in seguito nel suo trattato “Proieziologia” [VIE, 2002].

Nella mia esperienza personale, ho potuto appurare di essere molto più efficace nei miei tentativi di OBE una volta acquisito un maggior controllo di quell'energia che funge da canale di informazioni tra il corpo e lo psicosoma, ma che può anche agire come una sorta di “collante,” o inibitore, quando è stagnante o bloccata. Un maggior controllo dei flussi bioenergetici mi ha anche permesso di accrescere il verificarsi di altre percezioni psichiche.

L'esistenza dell'energosoma è particolarmente evidente nel corso di un'OBE, quando la connessione di energia sembra consolidarsi in ciò che comunemente viene denominato “filo d'argento,” che si ritiene colleghi la testa fisica con la paratesta non-fisica. In realtà, questa connessione, che vivifica il corpo fino alla sua morte, può a volte essere visualizzata mediante la

chiaroveggenza, nello stato di veglia, sebbene sia molto più semplice e naturale percepirla quando ci si trova fuori del corpo. Una delle mie prime esperienze è stata una proiezione parziale nel 1999, quando sul letto mi sono “seduto col mio psicosoma,” e con il para-braccio destro ho potuto sentire il filo d’argento. La percezione era molto reale e sentivo che formava e spingeva la para-testa (testa astrale) fuori dalla testa fisica.

Un altro modo in cui l’energoma si rivela nelle OBE è nell’ambito delle sensazioni pre-proiettive, che possono comprendere lo *stato vibrazionale*: uno stato di risonanza dell’energoma, che include la sua aura, i suoi organi sensoriali (chakra o meridiani) e relativi percorsi (nadi). Celebri proiettori lucidi, come Robert Monroe e Waldo Vieira, hanno entrambi indicato la possibilità di indurre lo stato vibrazionale intenzionalmente.

Vieira ha descritto come la disconnessione parziale tra il corpo e lo psicosoma, promossa dallo stato vibrazionale, sia in grado di facilitare le parapercezioni sensoriali e le OBE, come se tale condizione potesse sintonizzare e aprire i canali appropriati. Inoltre, le manifestazioni telepatiche nel corso delle OBE possono essere intese come lo scambio di informazioni mediante bioenergia, codificate in pensieri, idee, intenzioni, ricordi, sentimenti ed emozioni (o *penseni* – unità ipotetiche di manifestazione del pensiero-sentimento-energia). A volte tale bioenergia può essere scambiata durante un’OBE, per scopi terapeutici.

L’esistenza di un ulteriore “corpo,” o veicolo di manifestazione della coscienza – il *mentalsoma*, o corpo del discernimento – è stata altresì ipotizzata. Tale veicolo è evidenziabile nel corso di OBE assai più rare, che non avvengono, come per le OBE usuali, per mezzo dello psicosoma, bensì, per l’appunto, per mezzo del mentalsoma. Queste OBE di tipo avanzato proiettano la coscienza in realtà che si situano al di là dello spazio e del tempo, così come noi solitamente li intendiamo, e sono collegate alle cosiddette esperienze di *samadhi*, o *cosmocoscienza*, dove la coscienza e la Sorgente si trovano in comunicazione diretta. Si è anche

ipotizzato che il veicolo mentalsomatico sia la sede della nostra memoria integrale, relativa alla successione delle nostre passate esistenze, sia fisiche che non-fisiche.

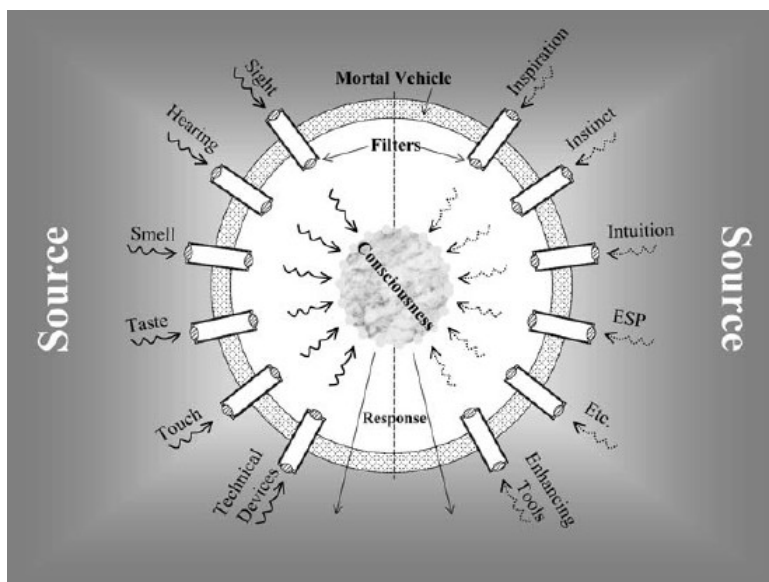


Figura 3 (a). Rappresentazione dello scambio di informazioni tra la coscienza (al centro) e la sua Sorgente subliminale (Source); tratto da [JAH, 2004]. *Partendo dal basso e girando in senso orario, i filtri descritti sono:* strumenti tecnici; tatto; gusto; olfatto; udito; vista; ispirazione; istinto; intuizione; percezioni extrasensoriali; ecc.; strumenti di miglioramento.

Si può denominare questo sistema composto di “corpi,” o somi, *olosoma*. Se la coscienza possiede più di un solo tipo di veicolo di manifestazione, allora il problema corpo-mente andrebbe riformulato come problema olosoma-coscienza, o più generalmente energia-coscienza [SAS, 2005]. Secondo tale visione, le diverse forme e livelli di energia determinerebbero tutta una gamma di canali sensoriali condizionati da diversi filtri – fisici e non-fisici – che consentono la comunicazione tra

la Sorgente e i nostri diversi tipi di manifestazione e consapevolezza. Comprendere e controllare l'olosoma può dunque aiutarci a raggiungere una migliore comunicazione con la Sorgente, sia dentro che fuori del corpo.

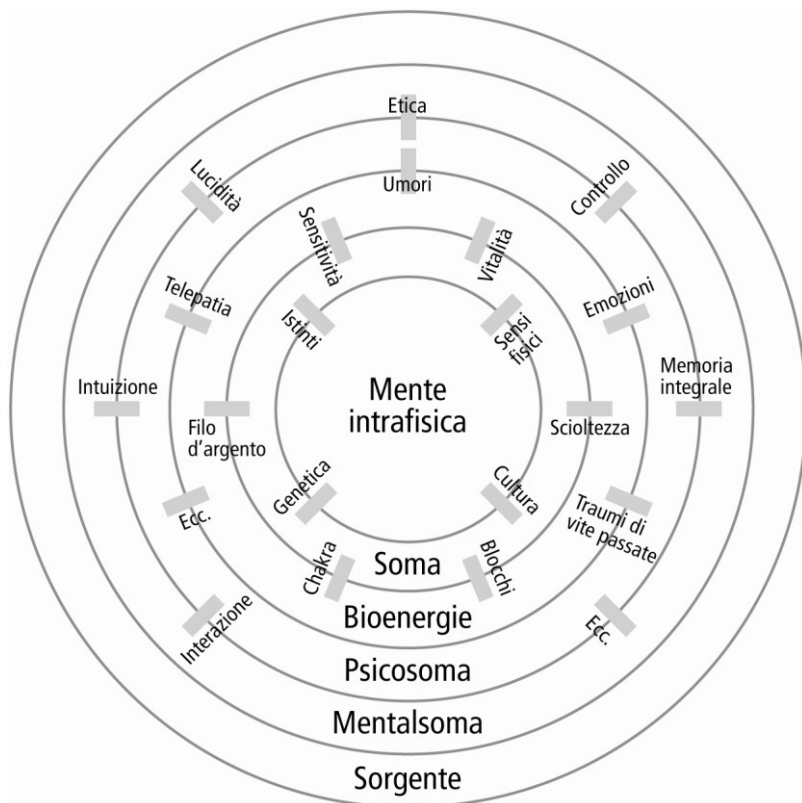


Figura 3 (b). Modello dei livelli di scambio di informazioni, arricchito con veicoli aggiuntivi e alcuni dei loro sensori [illustrazione originale a cura di: Manori Sumanasinghe; la presente versione è a cura di: Paola Patocchi].

FILTRI PERCETTIVI PROIETTIVI

Anche se non possiamo dimostrare che sogniamo, non

abbiamo difficoltà a convincere altre persone che lo facciamo. D'altra parte, è molto più difficile parlare delle OBE a genitori, educatori, operatori sanitari e amici. Secondo indagini condotte in tutto il mondo, meno dell'1% dell'umanità sperimenta proiezioni lucide periodiche, mentre circa il 10% ricorda almeno un'OBE nel corso della propria vita. Purtroppo, la pressione della società, la dilagante disinformazione, la poca consapevolezza del fenomeno e la mancanza di spiegazioni scientifiche, incoraggiano le persone a evitare il soggetto e le sue implicazioni potenzialmente rilevanti, negando l'esperienza ed equiparandola a un semplice sogno molto vivido, oppure archiviandola nella parte inconscia della propria mente, là dove non è più in grado di minacciare i sistemi di credenza dominanti, soprattutto quando questa non è vissuta in modo pienamente lucido.

Tuttavia, numerosi sono coloro che riferiscono di sensazioni e percezioni associate alle OBE, di solito senza riconoscerle come tali, come ad esempio volare, vedere il proprio "corpo esanime sul letto," o i "sogni" condivisi [TRI, 2002]. I proiettori esperti affermano che il galleggiare appena sopra il corpo fisico, nel nostro corpo astrale, è parte del processo di sonno naturale, per ognuno di noi. In altre parole, sembra che il 100% dell'umanità abbia di fatto delle esperienze extracorporee, senza esserne consapevole.

Perché allora la coscienza entra in una condizione di black-out quando il corpo va a dormire, se non è necessario farlo? Da quando eravamo bambini, siamo stati condizionati ad andare a dormire assieme al nostro corpo ("sogni d'oro!"). Quando mai i genitori dicono invece qualcosa del tipo: "È ora di mettere il tuo corpo a dormire! Ricorda che oggi andiamo a visitare la nonna. Ci vediamo dall'altra parte tesoro!?"

È possibile che la perdita di coscienza sia anche un riflesso condizionato nei confronti della paura, dell'ansia e del trauma della morte, laddove l'OBE non si concluderebbe con un ritorno nel corpo fisico. Ironia della sorte, la maggior parte delle persone che hanno avuto delle OBE, o NDE, finiscono però col perdere la loro paura di morire.

Per quanto gli abitanti delle società moderne possano avere più tempo a disposizione per le attività ludiche, l'istruzione e lo studio di sé, diversi fattori psicosociali possono interferire con l'esperienza della proiezione lucida. Molti non sono ancora pronti a considerare la possibilità che la coscienza possa funzionare al di fuori del corpo, durante e dopo la vita biologica. Altri hanno una serie di priorità o di convinzioni che li rendono indifferenti, o li mettono a disagio, nei confronti della multidimensionalità, o di un mondo che comprenda un continuum di dimensioni sempre più sottili ("frequenze" o "livelli") della realtà, sempre più lontane dalle limitazioni e convenzioni spazio-temporali. Questi filtri culturali e psicologici non solo creano una resistenza nell'accettazione della realtà delle OBE, e di altre anomalie, come ad esempio quelle studiate al PEAR, ma sono in grado altresì di inibirne la manifestazione.

D'altra parte, la maggioranza degli individui può iniziare ad avere delle OBE in sole poche settimane, sulla base di una pratica costante e intelligente. Vi sono molti racconti aneddotici di persone che hanno avuto la loro prima OBE la notte o la mattina subito dopo avere assistito a una conferenza, letto un libro o avuto una lunga conversazione sul tema delle OBE. Molte volte il solo divenire consapevoli della nozione stessa di *proiettabilità* è in grado di contrastare la "trance consensuale" [TAR, 2001] che ci mantiene in uno stato "paracomatoso."

Il sonno rappresenta quasi un terzo della nostra vita, e molti ritengono che non sia di alcun interesse al di là del riposo fisico. E se invece riuscissimo col tempo a sviluppare la capacità di mantenerci in una condizione di continuità di coscienza: sempre consapevoli, alternandoci tra la vita dentro e fuori del corpo?

D'altra parte, un obiettivo più a portata di mano è quello di imparare a sbloccare e sintonizzare correttamente i sensori multidimensionali del nostro olosoma, per avere delle OBE con maggiore (1) consapevolezza, (2) controllo, (3) frequenza e (4) ricordo. Idealmente, si dovrebbe essere in grado di sdraiarsi, rilassarsi, "decollare" senza interruzione di coscienza, possedere un sufficiente controllo energetico per affrontare tutta una

varietà di situazioni extrafisiche, andare nel luogo desiderato e acquisirne una percezione sufficientemente chiara, quindi imprimere un ricordo sufficiente al fine di trasferire al cervello le informazioni acquisite, nella fase di “atterraggio,” prima che tali fragili memorie si deteriorino. I nostri canali più sottili sarebbero allora sufficientemente non-filtrati o sbloccati da permetterci di percepire simultaneamente la realtà fisica, energetica e extrafisica, sapendo come interagire con tali realtà. Purtroppo, un tale livello di OBE è raggiungibile unicamente mediante un lungo percorso di auto-formazione.

Ci sono numerosi casi riportati di proiettori che si sono incontrati in gruppo (nella dimensione extrafisica) con lucidità per poi ricordare l'esperienza con gradi di successo variabili: alcuni ricordandone solo alcuni frammenti, o prestando maggiore attenzione ad alcuni aspetti degli eventi in questione, probabilmente a causa dei loro filtri personali, altri ricordando l'esperienza *in blocco*, mentre altri ancora non avendo assolutamente alcun ricordo della stessa.

Immaginate di andare a lavorare e non ricordare di essere stati alla riunione del personale il giorno prima! È interessante osservare che sembra sia possibile ricordare una precedente proiezione nel corso di un'OBE successiva. Questa è solo una delle numerose indicazioni che possediamo una memoria al di là del cervello; una memoria integrale che archivia tutte le nostre esperienze: fisiche, proiettate ed extrafisiche (prima e dopo la morte biologica).

Vale la pena sottolineare che nelle OBE il nostro centro di attenzione e livello di lucidità può fluttuare molto più ampiamente, e più rapidamente, rispetto a quando ci troviamo nel corpo fisico. Nello stato di veglia i sensori percettivi e i relativi filtri sembrano essere molto rigidi e difficili da controllare. Quindi, la proiezione della coscienza, inevitabilmente, ci allena ad armonizzare le nostre reazioni cognitive ed emotive.

D'altra parte, nello stato extracorporeo ci accorgiamo che il pensiero produce un'immediata azione, comunicazione, e relazione. Impariamo così a divenire consapevoli del tipo di

pensieri che produciamo, o del *campo morfico* che creiamo (come proposto da Rupert Sheldrake). Con più canali telepatici aperti, c'è meno spazio nelle OBE per i falsi sorrisi inosservati e i giudizi silenziosi. Beninteso, se la nostra attenzione è sempre fluttuante, o la nostra mente sempre vagante, possiamo trovarci teletrasportati da un luogo all'altro, nel bel mezzo delle nostre interazioni, e non riuscire così a perseguire gli obiettivi della nostra "agenda extrafisica."

Con il tempo e l'esperienza, il proiettore in formazione si rende conto che molte OBE sono solo parzialmente coscienti. Tale diminuzione della lucidità può interferire con la realizzazione che si è proiettati, come nei cosiddetti "sogni lucidi," che tendono ad essere delle OBE semi-coscienti, caratterizzate da una miscela di forme-pensiero evanescenti, elementi di immaginazione onirica prodotti dal cervello, e sensazioni e percezioni extrafisiche reali. La lucidità sembra essere canalizzata da un sensore la cui origine si situa oltre il soma e lo psicosoma (mentalsoma), più in prossimità della Sorgente.

La coscienza, nel corso di un tipico sogno lucido, gode di sufficiente consapevolezza da rendersi conto di stare sognando, ma non abbastanza da percepire la realtà in modo altrettanto chiaro che durante lo stato di veglia. Una volta che la persona è in grado di accrescere la propria lucidità, non è raro che le immagini del sogno si dissipino, rivelando la situazione reale, con lo psicosoma già parzialmente proiettato nella *base fisica*, che di solito è la camera da letto. I sogni lucidi non sono un fenomeno raro: secondo numerosi studi, circa il 20% delle persone interrogate riferisce di averli sperimentati.

Vi siete mai sentiti come cadere durante il sonno, svegliandovi poi di soprassalto? Questa è una tipica ripercussione fisica dovuta alla rapida riconnessione della coscienza e del corpo astrale (corpo emozionale, o *psicosoma*), che galleggiavano a pochi centimetri sopra il corpo (*soma*). La sensazione reale di cadere viene trasmessa attraverso la connessione energetica tra il soma e lo psicosoma. Il cervello interpreta il segnale creando un breve sogno in cui ad esempio cadiamo da una rupe. Nella

misura in cui riacquisiamo coscienza, ci svegliamo allora di soprassalto, con la sensazione di caduta e la percezione di un sobbalzo nel corpo, a causa della brusca riconnessione.

Considerando la complessità e il grado d'individualità dei sensori percettivi e dei filtri fisici, possiamo solo immaginare quanto complessi possano essere i filtri extrafisici! In confronto, i sensi fisici sembrano tentativi grossolani di replicare le nostre "parapercezioni." L'aspetto "visione" di tali parapercezioni non-fisiche ci consente di "vedere," tramite la bioenergia, a trecentosessanta gradi simultaneamente, ad esempio percependo la porta dell'armadio al terzo piano dell'edificio accanto al nostro, le molecole del legno che lo compongono, il colore dei vestiti nell'armadio, la camera dietro quell'armadio, la sagoma di un importante documento piegato nella tasca di una delle camicie, quindi visualizzare il luogo dove si trova l'attuale proprietario, e trasportare poi la nostra consapevolezza in quel luogo.

Tra i fattori che possono contribuire a una scarsa rimembranza delle OBE, possiamo menzionare la bassa lucidità, l'estrema dissomiglianza rispetto agli ambiti familiari delle esperienze vissute, la durata eccezionalmente lunga di tali esperienze, i ritorni bruschi e disorientanti nel corpo fisico. Ci si può anche imbattere in "colori," "suoni" e numerose altre sensazioni che semplicemente non è possibile mettere in corrispondenza con quelle dei sensi fisici.

È una caratteristica interessante delle comunicazioni e percezioni anomale il fatto che l'informazione acquisita nel corso di tali esperienze (idee, intenzioni, emozioni, ricordi, propensioni, ecc.) possa alle volte essere interpretata secondo una varietà di sensi, anche simultaneamente, in una sorta di "parasinesia" non-patologica. Per esempio, in un'occasione ho avuto modo di trovarmi a un evento pubblico, presso una comunità extrafisica di ambientalisti, dove il "relatore" presente all'evento era in grado di trasmettere telepaticamente un'emozione che io potevo percepire simpateticamente, ma interpretare anche in modo visivo, mentre altri partecipanti potevano interpretare lo stesso stimolo in termini di colori,

suoni, o sensazioni corporee.

La ricerca condotta al PEAR, e in altri laboratori, ha indicato che i correlati soggettivi sono più significativi delle variabili fisiche, quali ad esempio il tempo e la distanza. Queste grandezze non sembrano in grado infatti di influenzare in modo tangibile i risultati sperimentali, mentre qualità come l'intenzione, la risonanza emozionale, il significato attribuito a un livello personale, si sono dimostrati fattori rilevanti nell'ottenimento di risultati positivi. Allo stesso modo, i proiettori lucidi, e altri individui con capacità psichiche, hanno potuto osservare, tramite esperienza diretta, che la cosiddetta bioenergia svolge un ruolo centrale in praticamente tutti i fenomeni *psi*, e che la sua portata è relativamente indifferente alle distanze spaziali e temporali.

Invece, differenze significative sono state osservate in funzione del rapporto tra i partecipanti: una variabile chiaramente soggettiva e intersoggettiva. Maggiore è l'affinità tra due coscienze, e più facilmente queste potranno stabilire un *accoppiamento aurico*, cioè un legame trascendente in grado di migliorare tra loro telepatia, sinergia, e la predisposizione ad avere proiezioni congiunte.

Con l'aumento delle capacità percettive vi è però anche maggiore spazio per le percezioni confuse o distorte, dovute ad esempio a un carico eccessivo di energia densa (più "vicina" al fisico) o a stati di eccitazione emotiva. Queste distorsioni dell'acuità parapercettiva sono state rilevate nella ricerca sulle percezioni a distanza condotte sia dal PEAR che dalla IAC. Il PEAR ha impiegato nella sua indagine delle coppie di partecipanti: un "agente" (emettitore) posto in un luogo target, e un "perceperente" (ricevitore) che doveva applicare quella che si potrebbe definire "chiaroveggenza viaggiante" (*traveling clairvoyance*).

La IAC ha invece impiegato sia la chiaroveggenza che le OBE, al fine di raggiungere il target costituito da un'immagine su un computer posto in un luogo conosciuto: una stanza adiacente al luogo della sperimentazione, nell'ambito dell'esperimento del Campo Proiettivo (*Projective Field*) [ALE,

2002], oppure un ufficio a Miami, nell'ambito del Progetto dell'Immagine Target (*Image Target Project*) [MED, 2002].

In entrambi i casi, i risultati ottenuti spaziano dalla "precisione fotografica," alle corrispondenze parziali circa l'ambiente e/o i suoi componenti, fino all'inesattezza la più totale. In alcuni casi, sono state evidenziate ampie distorsioni geometriche, deformazioni dell'ambiente, differenze di enfasi nella rappresentazione di parti della scena, o anche descrizioni relative a esperimenti futuri. Per fare un esempio, in un caso diversi percipienti hanno descritto l'immagine di un termometro come se questo fosse capovolto, indicandolo come un "vaso alto e stretto."

SINTONIZZAZIONE DEI FILTRI PROIETTIVI

I filtri proiettivi sono facilmente rilevabili, sebbene mal compresi in pressoché ogni forma di percezione anomala (parapsichica). Nei corsi presso la IAC, gli studenti praticano spesso degli esercizi in cui hanno la possibilità di sperimentare una modalità tipica della chiaroveggenza. In primo luogo, gli studenti rilassano al meglio il proprio corpo fisico, rilassando la tensione muscolare e psico-cerebrale, venendo altresì incoraggiati a rimanere completamente immobili (con l'eccezione del respiro, naturalmente). Successivamente, vengono guidati ad eseguire una serie di mobilitazioni di base della bioenergia, al fine di sbloccare, equilibrare e "sciogliere" l'*energosoma* (*olochakra*, corpo eterico, corpo energetico). Il rilassamento psicofisiologico, l'immobilità fisica, e un campo energetico più malleabile, promuovono in modo naturale una disconnessione parziale tra il soma e lo psicosoma.

La proiezione cosciente parziale (OBE parziale) si traduce in un afflusso facilitato di energia e di informazioni extrafisiche – in questo caso di tipo visivo, in relazione a una persona target: vedere sia la dimensione energetica (osservando diversi livelli, fluttuazioni, forme, e colori dell'aura, le emissioni bioenergetiche, l'attività dei chakra), sia la dimensione extrafisica in quanto tale ("vedendo" le presenze extrafisiche,

oppure osservando, per esempio, la presenza di strumentazioni paratecniche). È interessante notare che un gruppo di persone che utilizzano la chiaroveggenza, mentre osservano la stessa persona, sono in grado di sintonizzarsi su diversi “canali” e livelli dell’evento multidimensionale, e descrivere quindi aspetti differenti dello stesso. È anche comune per le persone interpretare una stessa energia mediante colori differenti. Altri aspetti invece possono essere confermati in termini più oggettivi, in gruppi numerosi, come ad esempio le interruzioni nell’aura (che possono significare un accoppiamento energetico tra la persona fisica e una coscienza extrafisica), o le specifiche relative alla percezione di volti extrafisici.

Il tema della risonanza si pone nuovamente in relazione alla sintonizzazione dei filtri percettivi. Anche se si tratta di una sensazione pre-proiettiva comune e spontanea, lo stato vibrazionale può essere prodotto in modo volontario, producendo una risonanza dell’intero energosoma che potrà essere percepita piuttosto intensamente, facilitando le percezioni anomale (parapercezioni) o il flusso di informazioni tra lo psicosoma (dimensione extrafisica) e il soma (cervello fisico). Lo stato vibrazionale promuove essenzialmente la summenzionata condizione di proiezione parziale, e costituisce quindi anche una tecnica proiettiva in quanto tale. In questo caso, la risonanza ha luogo entro i diversi livelli o componenti di un singolo individuo, piuttosto che tra individui differenti o tra un individuo e il suo ambiente fisico.

Quando le persone si addormentano e si proiettano in modo naturale (anche se solo leggermente), possono cominciare a sentire delle conversazioni extrafisiche nelle vicinanze. Sorprese, si possono allora risvegliare (riconnettere), cosicché le voci di colpo spariscono. Com’è prevedibile, quando poi si riaddormentano, la *chiarudienza* ricomincia. Questa disconnessione parziale determina la fase iniziale di un’OBE, che può essere descritta come riduzione delle restrizioni imposte dal corpo fisico sulla coscienza. In considerazione di ciò, è probabile che lo psicosoma si proietti anche quando non ne siamo coscienti, al fine di permettere all’energosoma di

riciclare le proprie energie di sostegno vitale.

Un altro esempio di applicazione del modello a corpi multipli (*olosoma*) è in relazione alla notevole riduzione della percentuale di successi negli esperimenti di telepatia o visione a distanza, quando la mente del partecipante è troppo attiva e si sforza troppo nel “leggere” l’oggetto target. Tale attività cognitiva si pensa impedisca il flusso di immagini e informazioni inconscie, le intuizioni, la psicomedia, ecc. Un’attività eccessiva del cervello biologico sembra infatti inibire la possibilità di una sufficiente proiezione della paratesta, e conseguente apertura dei canali paraperceptivi, mantenendo così la rigidità dei filtri coscienziali ordinari.

Una condizione analoga si presenta nei tentativi di proiezione lucida. Spesso un individuo raggiunge un profondo rilassamento fisico, ma rimane mentalmente troppo attivo (ad esempio a causa di ansia, eccitazione, o altri fattori emozionali). Questo può risultare in una separazione dell’intero psicosoma dal corpo fisico, ad eccezione però della paratesta. Questa buffa condizione viene denominata posizione di *Trendeleburg*. Osserviamo che fattori attitudinali hanno svolto un ruolo cruciale anche in relazione alle ricerche condotte al PEAR.

Infine, possiamo osservare che attraverso il controllo bioenergetico e un’accresciuta proiettabilità, vi è un aumento naturale della sensitività psichica. Alcuni utilizzatori di REG (generatori di eventi aleatori) hanno riportato di essere divenuti più consapevoli del loro campo di energie quale conseguenza della loro interazione con gli strumenti. Il modello multidimensionale e multi-corporeo fornisce un quadro più elegante e olistico in grado di portare a un’auto-comprensione più dettagliata, mediante la possibilità della sperimentazione diretta.

Se si limita lo scopo della ricerca sui fenomeni anomali alle categorie parapsicologiche tradizionali della percezione extrasensoriale (ESP⁵) e psicocinesi (PK⁶), numerosi altri

⁵ *N.d.T.*: ESP è l’acronimo inglese di: Extra-Sensory Perception.

⁶ *N.d.T.*: PK è l’acronimo inglese di: Psycho-Kinesis.

fenomeni verranno trascurati, incluse quelle esperienze di natura più ambigua dove la distinzione tra queste due categorie concettuali non è netta. Più importante ancora, una tale rigida categorizzazione preclude l'esplorazione dei numerosi punti in comune e sovrapposizioni che accomunano molte esperienze anomale. Per esempio, come abbiamo osservato all'inizio di questo articolo, le numerose similarità tra fenomeni quali, tra gli altri, le OBE, i sogni lucidi, le esperienze di pre-morte (NDE) e le percezioni a distanza, suggeriscono che queste distinzioni costituiscono a loro volta dei filtri che enfatizzano le differenze tra queste esperienze al costo di non più riconoscere la loro origine comune, limitando così la possibilità di una loro più ampia comprensione.

Nel caso vi fossero ancora dei dubbi circa il fatto che le percezioni *psi*, che la moderna parapsicologia considera in definitiva di natura fisica, siano invece primariamente extrafisiche, è sufficiente osservare che le capacità *psi* si manifestano anche nell'ambito delle coscienze proiettate, o addirittura non-corporee (extrafisiche). Di fatto, in questi ambiti i fenomeni *psi* ne costituiscono la *lingua franca* e il *modus operandi*.

Naturalmente, questo è il nocciolo della questione circa l'odierna ricerca parapsicologica. Fenomeni che con un po' di sforzo d'immaginazione possono essere spiegati mediante limitate analogie prese a prestito dalla fisica moderna, ottengono maggiori attenzioni in termini di ricerca e sono più facilmente tollerati dalle società scientifiche, come ad esempio l'*American Association for the Advancement of Science*.

Lo stesso non si può dire invece delle ricerche che sostengono la cosiddetta *ipotesi teta*, di sopravvivenza oltre la morte biologica, che falsificano il riduzionismo materialista – classico o moderno che sia – e sono interessate allo studio integrale della coscienza, al di là di una mera descrizione meccanicistica dei fenomeni, come avviene ad esempio nell'ambito del programma

del PEAR/ICRL.⁷ È davvero tempo di “cambiare le regole!”

Mediante la comprensione dei processi e meccanismi alla base di questi fenomeni non-locali, trascendentali, potremmo arrivare a superare le nostre paure, la disinformazione, e quei romanticismi e misticismi che spesso circondano gli eventi caratterizzati da incertezza. Come già menzionato, l’esperienza dimostra che il controllo volontario della bioenergia facilita notevolmente le proiezioni. Ma al di là di tale aspetto, come potrebbe tale controllo influenzare le nostre interazioni macchina-coscienza? Dopo tutto, possiamo comprendere il nostro corpo come una macchina biologica, la cui animazione dipende dalla presenza della coscienza, in quanto canale bidirezionale di informazioni ed energia tra il fisico e l’extrafisico, in direzione della Sorgente.

Le esperienze fuori del corpo potrebbero chiarire l’importante ruolo che la bioenergia svolge in relazione alla salute fisica, alle nostre interazioni con le persone e gli ambienti, fisici e non fisici, al nostro livello di auto-difesa, alla capacità di guarigione, ai livelli di abilità psichiche e comunicative, alla nostra consapevolezza e capacità di percezione. Con l’esperienza, possiamo divenire contemporaneamente consapevoli di ciò che ci accade sia fisicamente che non fisicamente (consapevolezza multidimensionale), cioè del contesto multidimensionale e multiesistenziale (molte vite) in cui hanno luogo le nostre sfide personali, sociali, oltre che scientifiche.

Questo progresso ci avvicinerà sempre più alla possibilità di effettuare OBE di tipo avanzato, di sviluppare maggiore comprensione e controllo di altri fenomeni, come le interazioni mente-macchina e le percezioni a distanza. In questo modo, potremmo entrare in contatto con coscienze più evolute, oltre il corpo fisico, superando con sempre più facilità i filtri delle nostre esperienze spazio-temporali, avvicinandoci a quell’unità cosmica che Jahn e Dunne descrivono come un “dialogo non mediato con la Sorgente.”

⁷ *N.d.T.*: ICRL è l’acronimo inglese di: International Consciousness Research Laboratories (www.icrl.org).

BIBLIOGRAFIA

[JAH, 2004] R. Jahn & B. Dunne, *Sensors, Filters, and the Source of Reality* (“Filters”); *Journal of Scientific Exploration*, Vol. 18, No. 4, 2004. pp. 547-570.

[MED, 2002] R. Medeiros & P. Sousa, *Image Target Research Project: A Methodology to Support Research on Remote Perception Phenomena*, Proceedings of the 3rd International Congress of Projectiology & Conscientiology, *Journal of Conscientiology*, Vol. 4, No. 15S, 2002.

[SAS, 2005] M. Sassoli de Bianchi, *Letter to the Editor*; *Journal of Conscientiology*; Vol. 8, No. 29, 2005, pp. 53-63.

[TAR, 1991] C. Tart, *Waking Up: Overcoming the Obstacles to Human Development*, Backinprint.com; 1991.

[TRI, 2002] N. Trivellato, *Benefits of Conscious Projection (astral projection)*, Online article: International Academy of Consciousness, 2002 (www.iacworld.org).

[VIE, 1981] W. Vieira, *Projections of the Consciousness*, Rio de Janeiro: International Institute of Projectiology and Conscientiology, 1981 (Portuguese), 1997 (English).

[VIE, 2002] W. Vieira, *Projectiology: A Panorama of Experiences outside the Human Body*, International Academy of Consciousness, Miami, 2002.

Nota: la versione inglese di questo articolo è stata precedentemente pubblicata con il titolo:

Out-of-Body Experiences: An Exploration of Non-Local Filters, pp. 163-176, in “Filters and Reflections: Perspectives on Reality,” Edited by Zachary Jones, Brenda Dunne, Elissa Hoeger, and Robert Jahn, ICLR Press (2009).

Copyright © 2009. Reproduced with permission from ICRL Press.

La traduzione del presente articolo in italiano, dall’inglese, è a cura di: *Massimiliano Sassoli de Bianchi*.